

# Tartufi del Cantone Ticino : Tuber brumale Vitt. 1831 & Tuber melanosporum Vitt. 1831 : due specie confermate per la "Funga ticinensis"

Autor(en): **Riva, Alfredo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie**

Band (Jahr): **81 (2003)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-936178>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Tartufi del Cantone Ticino

### **Tuber brumale Vitt. 1831 & Tuber melanosporum Vitt. 1831: Due specie confermate per la «Funga ticinensis»**

**Alfredo Riva**

Via Pusterla 12, CH-6828 Balerna

Esattamente dieci anni or sono (BSM/SZP n° 1/1992, pag. 23–28) avevo parlato di tartufi e delle specie rintracciabili nel Cantone Ticino, ovviamente solo nel Luganese-Basso Ceresio e Mendrisiotto, regioni con presenza di suoli basici e boschi di latifoglie specifiche correlate. Terminando la nota dicevo «...spero che arrivi qualche appassionato tartufare che ci si possa ridedicare a questo intrigante mondo dei funghi ipogei sicuramente non ancora totalmente scoperto e foriero di nuovi ritrovamenti per il Ticino e la Svizzera micologica.»

Dal 1999 nella Società Micologica Carlo Benzoni di Chiasso (che mi onoro di presiedere da diversi anni) è arrivato un attento osservatore della natura, ex cacciatore, ora appassionato «trifulau», accompagnato da uno stupendo collaboratore – il suo cane Alba. Con Edgardo Fontana di Arogno ho trovato un collaboratore prezioso e disponibile grazie al quale, propalo nella regione dove abito, ho potuto entusiasmarmi anch'io, e con qualche modesta esperienza collaborare alla determinazione e alla documentazione della FUNGA IDNOLOGICA depositata al Museo Cantonale di Storia Naturale di Lugano, coll. LUG, gestita dalla Dr.sa Neria Römer. Di altre specie scriverò (spero non più solo fra dieci anni), oggi voglio informare di due ritrovamenti di «tartufi nobili» della razza dei neri e dei quali si hanno pochissime segnalazioni ufficiali non solo nel Cantone Ticino ma anche nell'«Atlante dei funghi in Svizzera». Le poche e vaghe risalgono a ben 70 anni or sono.

### ***Tuber melanosporum* Vitt. 1831**

sin. *Tuber nigrum* Buillard

Si tratta del più prelibato e costoso tra i tartufi neri, è la classica *truffe du Périgord* dei transalpini, *la Rabasse* della Provenza e per gli amici italiani il vero Tartufo di Norcia o di Spoleto.

Nei BSM il maggior esperto e scrittore di ipogei fu Augusto Knapp (1887–1954) il quale studiò e pubblicò molto, soprattutto per quanto riguarda il territorio della «Regio Basilensis» (casuale la similitudine, agli estremi della Confederazione, con la nostra «Regio Insubrica»? ). Egli a proposito del *T. melanosporum* Vitt., allora spesso confuso con il *T. brumale* Vitt., poi ben separato tassonomicamente, scrisse per la prima volta nel BSM-SZP n° 4/1951 pag. 83.

Nel Cantone Ticino la specie compare negli anni 1925–30 per opera del noto idnologo italiano Prof. Oreste Mattiolo dell'Università di Torino, primo grande seguace del Vittadini, il quale per molti anni passò le sue vacanze a Rodero in Provincia di Varese a pochi chilometri dal confine italo-svizzero di Stabio Gaggiolo. Egli, con il suo fido cagnolino, entrava su suolo elvetico a «tartufizzare», scoprendo oltre 60 funghi ipogei tra cui anche specie nuove per la scienza. Il suo contributo *Catalogo ragionato dei funghi ipogei raccolti nel Cantone Ticino e nelle Provincie italiane confinanti* è stato edito in Svizzera nel 1935 quale ottavo contributo della Flora Crittogama Svizzera. Al *T. melanosporum* Vitt. l'illustre idnologo dedicò solo 6 righe dove dice: «... questa specie è assai rara nel Cantone Ticino e Provincie confinanti, l'ho raccolta una sola volta nel territorio di Stabio.»

Carlo Benzoni (1876–1961) non la trovò ma ne venne in possesso della specie e nelle sue *Contribuzioni alla conoscenza dei principali funghi mangerecci e velenosi del Cantone Ticino*, pubblicate dal 1927 al 1955 cita, nel BSTSN n° 43, pag. 17–64, solo il ritrovamento unico del Mattiolo.

Nella collezione moderna di micologia LUG del Museo Cantonale di Storia Naturale a Lugano, custodita fino al 1999 da Gianfelice Lucchini e nel suo corrispettivo catalogo del 1997, non vi è alcuna segnalazione di raccolta e deposito di esemplari ticinesi. Solo a partire dagli anni



*T. melanosporum*

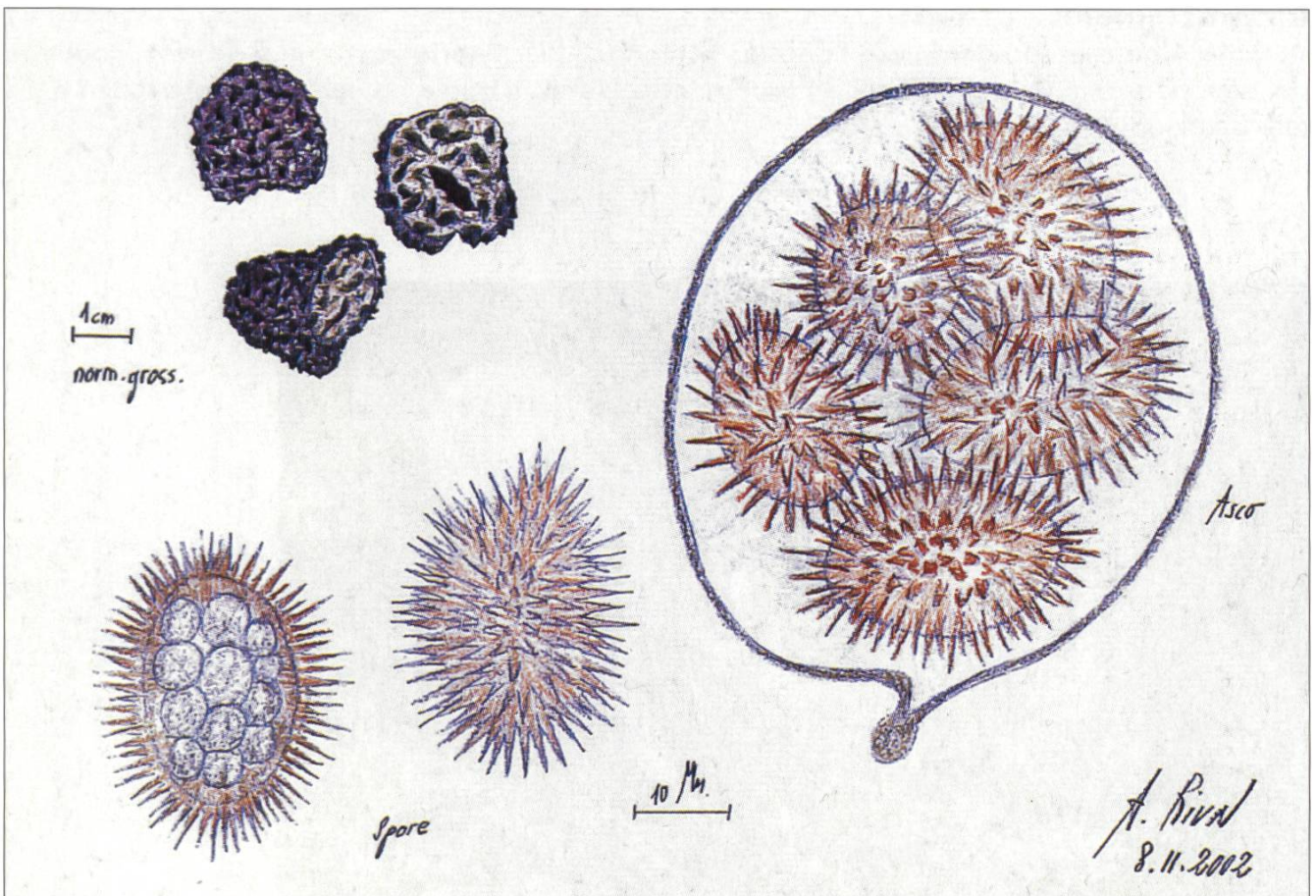


Tavola microscopica *T. brumale*

1999 e poi fino al 2002 grazie a E. Fontana, al cane Alba e alle modeste determinazioni del sottoscritto questo «diamante nero» è ora definitivamente confermato, catalogato e depositato.

### ***Tuber brumale* Vitt. 1831**

Molto simile al precedente a prima vista, con crescita in periodo contemporaneo e nel medesimo ambiente localizzato nel Comune di Melano alle falde del Monte Generoso, la sorpresa del dicembre 2002 è stato il ritrovamento del *Tuber brumale* Vitt., la cui semantica si riferisce appunto alle nebbie-brumé di questi periodi. Ai tempi del Prof. Knapp le due specie erano sovente messe in sinonimia confusa o «sensu aut. vari», solo con gli studi degli anni 1950 e seguenti le due entità vennero ben descritte e collocate nella nomenclatura. Appena raccolto sul terreno il peridio appare macroscopicamente più bruno-fumo anziché nero antracite come nel caso del *melanosporum*, la superficie ha verruche più basse poligonali e irregolari. Al taglio la gleba, che emana un odore meno pronunciato e più erbaceo rispetto al precedente (se di muschio fo. *moschatum* [Ferry] Mont. e Lazzari), è grigio verdastra e presenta venature più rudimentali, biancastre, irregolari. All'osservazione al microscopio ogni dubbio viene fugato dalla visione delle stupende spore echinulate che nel *brumale* sono bruniccie, ad aculei fittissimi e slanciati mentre nel *melanosporum* sono nerastre con aculei più corti, più arruffati e con terminali talvolta leggermente ricurvi.

L'aspetto curioso di questi due ritrovamenti fatti a Melano (TI) è che sebbene il bosco circostante sia quello tipico a carpino, tiglio, quercia e pungitopo, gli esemplari di questi anni sono sempre stati ritrovati sotto o nelle vicinanze di maestosi antichi alberi di ippocastano (*Castagna d'India*) *Aesculus ippocastanus* L.

Da informazioni avute dalla Dr.sa Neria Römer, attualmente il *T. brumale* Vitt. non figura segnalato nell'Atlante dei funghi in Svizzera in fase di allestimento a Birmensdorf sotto la responsabilità della Dr. PD Beatrice Senn-Irlet.

### **Ringraziamenti**

Al cane Alba e al suo guidatore Edgardo Fontana. Al Dr. Mario Sarasini di Monza, coautore della monografia «Funghi ipogei d'Europa» ediz. AMB, il quale ha verificato l'esattezza delle mie intuizioni.



**Edgardo Fontana  
e la fedele Alba.**